

Fra tavoli e gazebo

Le strategie del centrosinistra



Nichi Vendola

«Proponiamo, come Sinistra Ecologia Libertà che le forze del centrosinistra - Pd, Sel e IdV - si incontrino per definire una proposta unitaria per abolire le province e riformare gli enti locali»



Davide Zoggia

«Siamo soddisfatti che Sel abbia raccolto la nostra proposta. Al tavolo di confronto che unisca il centrosinistra su una proposta per il riassetto delle istituzioni adesso aspettiamo l'Idv...»



Antonio Di Pietro

«Entro settembre torneremo a raccogliere le firme tra la gente per un disegno di legge di iniziativa popolare: tutti insieme dobbiamo cancellare la parola "Province" dalla Costituzione»

→ **Il segretario:** «È una questione seria. Secondo certe teorie chiuderemo anche il Quirinale...»

→ **Ma sul web la base critica:** «Difendete la casta e lasciate all'Idv la bandiera dell'opposizione»

Province, tensioni nel Pd Bersani: «Una legge contro la demagogia»

Bersani ammette che la discussione aperta dopo l'astensione sull'abolizione delle Province è «confusa, anche per colpa nostra», ma difende la scelta del voto in Parlamento: «Serve serietà, non demagogia».

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

«Servono serietà, meno costi della politica, semplificazione istituzionale, ma non demagogie generiche. Altrimenti con certe teorie che sento girare chiudiamo anche il Parlamento e il Quirinale, perché costano». Pier Luigi Bersani ammette che la discussione che si è aperta dopo l'astensione del Pd alla proposta di abolizione delle Province presentata in Parlamento dall'Idv è «confusa, forse anche per colpa nostra». Ma il discorso riguarda più la gestione della vicenda e il modo in cui è stata spiegata all'esterno la scelta che non il voto in sé, deciso (su proposta di Dario Franceschini) dopo una lunga e sofferta riunione dei deputati, divisi tra chi come Gianclaudio Bressa avrebbe voluto votare contro il testo dell'Idv e chi come Walter Veltroni si è espresso per il sì. Ma sul fatto che il suo partito abbia fatto bene a non muoversi inseguendo i possibili consensi e pensando invece se la norma fosse utile o meno il leader del Pd tiene il punto.

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Persone perbene

Ma allora su Tremonti si può menare! Dopo l'annuncio per grilli che nel 2013 Berlusconi non ricandiderà, ecco il secondo titolo: «Verifiche casa Tremonti», avvincente. Minzolini glielo doveva al capo: ha voluto fare di testa sua chiudendo la borsa del governo alle performance del premier, ma ora quel gallo di ministro dell'economia deve pagare. Intanto, la Rai si adatta, in queste settimane di scampoli, a fare da trombetta ai dispetti interni alle fazioni della maggioranza in decomposizione. In Italia ormai può accadere l'inimmaginabile. Infatti, dopo un servizio che aveva fatto ben intendere quanto Tremonti stia sulle balle a Berlusconi, per bocca dello stesso Berlusconi, ecco gli schizzi di fango dal servizio: «poco chiari i rapporti tra Tremonti e Milanese», e cioè il suo ex collaboratore che gli metteva a disposizione la casa, ora in cella per corruzione. Che vorrà dire, se non che son sporchini tutti e due?

Alfano conferma, a suo modo: «È una persona perbene», dice del collega di governo, e, tradotto, vuol significare «si arrangi». Sorte alla quale non viene invece condannato il ministro Romano del quale il Tg1 dà al volo la notizia della richiesta di imputazione coatta per concorso esterno in associazione mafiosa ma evitando i fastidiosi dettagli. Scene di caccia.

PIOGGIA DI CRITICHE VIA WEB

E pazienza se diversi dirigenti Democratici, da Veltroni a Matteo Renzi a Ignazio Marino, continuano a sostenere che si sarebbe dovuto votare a favore della soppressione delle Province. E pazienza, anche, se il sito web del partito e la pagina di Facebook di Bersani da giorni siano ingolfati di commenti fortemente negativi: elettori e simpatizzanti di centrosinistra che accusano il Pd di «tatticismi e calcoli beoti» (Renzo

Distinguere

«Un conto è riordinare lo Stato, un altro parlare di riduzione dei costi»

Chi non le vuole

Veltroni, Marino, Renzi: anche il fronte interno si è fatto sentire

Chessa), di essere «come loro una casta che si difende» (Paolo Rossi), che chiedono le «dimissioni dell'intero gruppo dirigente» (Michele Gottardi) e definiscono il Pd un «partito autolesionista» («abbiamo lasciato la bandiera dell'opposizione a Di Pietro», scrive Daniele Bettoni). Al quartier generale Pd hanno letto questa pioggia di critiche valutando che non ci sia niente di irreparabile. «Usciremo presto da questa discus-

sione confusa», è la convinzione di Bersani. «Presenteremo le nostre proposte sui costi della politica, che sono una cosa, e quelle sul riordino istituzionale, che è un'altra questione». Quello che non è piaciuto al segretario del Pd è che sia stata utilizzata per «tirate demagogiche» una «questione seria» come il riordino dello Stato. Il tema sarà affrontato in una serie di emendamenti alla manovra economica che saranno illustrati martedì da Finocchiaro e Franceschini insieme al responsabile Economia del Pd Stefano Fassina. E da giovedì parte in commissione Affari costituzionali alla Camera la discussione sulla proposta di legge co primo firmatario Bersani e che punta alla costituzione delle città metropolitane e al riassetto (con parziale soppressione) delle province. «Chi dice *sic et simpliciter* via le province e pensa di risparmiare con questo 17 miliardi ha la testa confusa», dice Bersani. «Non si confonda con lo spreco quello che viene fatto dalle province con il loro personale», dice Bersani sottolineando il rischio, in mancanza di una riforma organica dello Stato, di ingolfare altri livelli amministrativi.

TAVOLI E RACCOLTE DI FIRME

Ma il primo passo è rimettere sui giusti binari la discussione. E se la quartier generale del Pd viene accolto con soddisfazione il fatto che il leader di Sel Nichi Vendola abbia rilanciato la proposta di un tavolo comune del centrosinistra (avanzata l'altroieri dal responsabile Enti locali del Pd Davide Zoggia) per arrivare a «una proposta unitaria per abolire le province e riformare gli enti locali», fa invece meno piacere ai dirigenti Democratici sapere che il leader dell'Idv Antonio Di Pietro continui ad attaccare la «maggioranza trasversale portatrice di interessi di casta» che ha bocciato la sua proposta di legge e ora avvii una raccolta di firme per un disegno di legge popolare che «per cancellare la parola Province dalla Costituzione».